TORINO
Anno 77 - Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAM

...DI' ...3-XXII
...MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

IL BOLLETTINO GERMANICO

La battaglia nell'ansa del Nipro è in pieno svolgimento

Attacchi anglo-americani respinti nell'Italia meridionale

Berlino, 1 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud del Nipro inferiore sono in corso combattimenti accaniti con elementi di formazioni veloci nemiche che sono riuscite a sfondare. Mediante abili colpi laterali, gruppi di combattenti tedeschi mobili hanno inferto ai sovietici delle perdite sensibili. Nella battaglia dell'ansa del Nipro il nostro contrattacco ottiene ulteriori buoni risultati. Puntate profonde del nemico a sud-ovest di Dniepropetrowsk ed a sud-ovest di Cremenciug sono fallite a causa del tiro difensivo.

Nel centro del fronte orientale l'attività di combattimento si è limitata ad attacchi locali dei sovietici nei settori cruciali, i quali attacchi sono stati in parte respinti in contrattacchi.

Dal fronte del lago di Ilmen fino a ovest di Leningrado viene annunciata solamente vivace attività di truppe d'avanguardia da ambo i lati.

Nel mese di ottobre sono stati annientati sul fronte orientale 2791 carri armati sovietici e 1442 aeroplani nemici.

Nell'Italia meridionale le nostre truppe hanno respinto forti attacchi di sfondamento operati dai britannici e dai nordamericani, dalle due parti del Volturno, che avvengono ora fra la costa italiana occidentale ed il monte Matese sulle posizioni montagnose situate più a nord-ovest.

Mentre il nemico ha subito desistito nel settore del Volturno, egli ha seguito solo con precauzione i nostri movimenti più ad occidente.

Aeroplani britannici isolati hanno sorvolato di giorno i territori occupati dell'occidente e nella scorsa notte la Germania nord-occidentale, sganciando a caso delle bombe. Sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici.

L'aviazione tedesca ha attaccato nella notte al 1.o novembre di nuovo obbiettivi singoli nella zona londinese.

Nella lotta contro i traffici marittimi anglo-nordamericani la Marina da guerra ha affondato nel mese di ottobre 58 navi nemiche da carico per un totale di 301.000 tonnellate; 18 navi commerciali nemiche per un totale di 100.000 tonnellate sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla perdita della maggior parte di esse. Inoltre sono state danneggiate 21 navi da carico per un totale di 170.000 tonnellate in cifra tonda.

Nella lotta contro le forze combattenti della flotta nemica, la Marina da guerra e l'aviazione germanica hanno affondato 1 incrociatore, 11 cacciatorpediniere, 2 battelli di sorveglianza e 4 motosiluranti; 5 incrociatori, 7 cacciatorpediniere e numerose altre unità della marina da guerra sono stati danneggiati così gravemente che si può contare anche sull'annientamento di parte di queste navi.

Le recenti fortissime perdite inflitte dalle truppe germaniche ai sovietici nel corso dei duri sanguinosi combattimenti svoltisi nel settore medio e in quello centrale del fronte, hanno sensibilmente smorzato nella giornata di ieri l'ardore offensivo dei bolscevichi in queste zone. Al contrario il nemico ha continuato ad attaccare furiosamente nel settore di Gomel, ove però non è riuscito a conseguire alcun risultato apprezzabile. Le posizioni germaniche sul Sosh, tenute saldamente dai difensori, hanno così bene sbarrato la via nella regione del Nipro e in quella attigua del Pripet, da neutralizzare completamente i disperati sforzi delle schiere sovietiche impegnate a fondo per ottenere un successo in quell'importante settore. A nord di queste zone le formazioni germaniche hanno eseguito nella giornata di ieri una brillante serie di contrattacchi riuscendo a riconquistare delle importanti posizioni che consentono un notevole miglioramento tattico della linea e schieramento delle grandi unità attualmente operanti. Nove dei [illegible] carri armati impegnati dai nemici per fronteggiare l'attacco germanico sono stati distrutti. Ad occidente di Kricev le truppe del Reich conquistavano anche in virtù di un attacco concentrico alcune alture occupate dai bolscevichi. Aerei germanici hanno inflitto gravi perdite ai battaglioni sovietici già molto provati. Sull'autostrada Smolensk-Orsha sono stati respinti tentativi russi di spostare avanti le loro posizioni. Vivaci combattimenti hanno avuto luogo nella zona di Velikie Luki. Nessuna azione degna di rilievo si è verificata nel settore settentrionale, dove continuano ad imperversare violente piogge.

Sul fronte orientale, nella zona di Saporoje, le truppe germaniche hanno conseguito in questi ultimi giorni nuovi successi difensivi logorando il nemico con una serie di riusciti e decisi contrattacchi. L'avversario ha riportato perdite sanguinose specialmente sul versante nord della grande diga sul fiume Nipro, che era stata fatta in precedenza saltare. A sud di Dnjepropetrovsk ripetuti attacchi russi appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria e di mortai si sono infranti di fronte alla tenace resistenza dello schieramento germanico. A nord di Krivoi Rog reparti di fanti e carri armati tedeschi sono passati violentemente all'attacco assumendo l'iniziativa delle azioni e minacciando seriamente alcune grandi unità bolsceviche.

Queste ultime hanno cercato di operare uno sfondamento, ma sono state costrette ad abbandonare nella lotta diversi gruppi di mortai, senza pertanto ottenere un risultato concreto. I sovietici hanno sferrato contrattacchi nel settore nordoccidentale del fronte, come ad esempio nella zona di Kremenciug, ove sono stati nettamente ricacciati. Le truppe germaniche hanno riportato nel corso di queste operazioni, successi locali, specialmente nella testa di ponte che il nemico aveva costituito sul Nipro. Su questo tratto di fronte una sola divisione corazzata tedesca impegnata nella lotta ha distrutto 150 carri armati, 50 cannoni, [illegible] contraerei e anticarro, 63 mortai pesanti, 130 mitragliatrici, e ha catturato più di mille prigionieri.

Da maggio ad ottobre

Duemila aeroplani nemici abbattuti in Europa

Monaco di Bav., 1 novembre.

Costretti a fornire cifre anche sulle perdite riportate i circoli militari anglo-nordamericani hanno dichiarato ufficialmente che i velivoli alleati che non hanno fatto ritorno dalle incursioni sul territorio del Reich e su quello occupato dalle forze germaniche nel periodo maggio-ottobre, ammontano a 2000.

Posta inglese distrutta per azioni belliche

Amsterdam, 1 novembre.

La Direzione generale delle Poste annuncia che le lettere impostate in Gran Bretagna dal 15 luglio al 2 agosto, dirette in Palestina, Cipro, Sudan e Transgiordania, sono andate perdute in seguito ad azioni nemiche.

Due motosiluranti e una cannoniera affondate nel golfo di Finlandia

Berlino, 1 novembre.

Navi di protezione della marina da guerra del Reich hanno attaccato, nel golfo di Finlandia, una formazione navale sovietica, affondando due motosiluranti ed una cannoniera. Hanno inoltre danneggiato diverse altre navi. Da parte tedesca si sono avuti alcuni feriti, ma nessun danno materiale.

Mutilazioni all'Italia progettate dagli inglesi

L'Italia non dovrà più avere le frontiere che aveva prima di Mussolini

Roma, 1 novembre.

Il «Sunday Dispatch» dice che sarebbe veramente ingiusto se le richieste di alcuni italiani liberi fossero accolte e fossero ripristinate all'Italia le frontiere che essa aveva prima di Mussolini.

Una cosa simile, dice il giornale, non solo metterebbe ancora in pericolo la pace del mondo, ma sarebbe anche contraria agli interessi britannici, perchè col mantenere il possesso delle isole del Dodecanneso nell'Egeo e di Zara nell'Adriatico l'Italia sarebbe nuovamente in condizioni di esercitare un aggressivo controllo nel Mediterraneo orientale e nell'Adriatico, e, attraverso l'Albania, anche nei Balcani. E' recente — scrive ancora il giornale — la domanda fatta dall'ambasciatore greco a Londra che i confini della Grecia siano decisi dalla conferenza della pace

Il Duce presiede la seduta del Consiglio dei Ministri del 28 Ottobre scorso

Sul fronte orientale

Le vittorie della Luftwaffe in due giorni di lotta

Fronte dell'Est, 1.o nov.

L'arma aerea germanica si è particolarmente distinta in questi ultimi giorni effettuando numerose azioni offensive in appoggio ai gravi combattimenti difensivi sostenuti dalle truppe terrestri specie nel settore meridionale del fronte orientale. Numerose formazioni di caccia in stretta collaborazione con artiglierie antiaeree abbattevano nello spazio di 48 ore ben 103 apparecchi sovietici in gran parte di nuovo tipo. Dal canto loro stormi di bombardieri pesanti Stukas e cacciatori anticarro in unione a velivoli da combattimento attaccavano senza requie masse di truppe bolsceviche in movimento, postazioni di artiglieria, carri armati e colonne motorizzate pronte all'assalto. In un solo settore situato a nord ovest di Krivoi Rog in due giorni sono stati incendiati distrutti o messi fuori combattimento 53 carri armati pesanti. Squadriglie aeree in picchiata colpivano al suolo 22 apparecchi d'assalto e 13 batterie autotrasportate, alcune delle quali centrate da bombe di grosso calibro sono state completamente distrutte. In numerosi voli a bassa quota le formazioni aeree germaniche hanno attaccato e disperso con bombe dirompenti e con le armi di bordo colonne nemiche in marcia e apprestamenti offensivi riuscendo ad alleggerire considerevolmente la pressione avversaria in quel settore tenuto dai granatieri. Il deciso impiego di imponenti aliquote di aerei da battaglia ha efficacemente controbilanciato in vari punti del fronte la superiorità di uomini e di mezzi posseduta dai bolscevichi, i quali hanno subito perdite sanguinose e ingenti. Anche l'uso dei bombardieri tedeschi, contro gli obbiettivi bellici delle retrovie costituiti da ponti stazioni ferroviarie colonne di rinforzo e concentramenti di uomini e materiali, otteneva risultati importanti ai fini di alleggerire e rallentare la pressione sulle divisioni germaniche. Le perdite subite dalla Luftwaffe nelle ultime 40 ore sono insignificanti: appena 11 apparecchi abbattuti, gli equipaggi di quattro dei quali si sono salvati facendo uso del paracadute. La formidabile attività svolta dall'aviazione ha contribuito enormemente ai risultati conseguiti dal comando germanico nel corso della violentissima e ininterrotta offensiva scatenata dai sovietici. Tale successo si deve prima di tutto alla resistenza, alla decisione e allo spirito di sacrificio dei soldati tedeschi di tutte le armi e specialità, che hanno fatto fallire in pieno il baldanzoso piano dei bolscevichi di tagliare e aggirare l'ala meridionale dello schieramento germanico, sebbene a tale scopo siano stati impegnati una massa ingente di formazioni motorizzate e autoblindate, potenti reparti di cavalleria e siano state concentrate numerose batterie di tutti i tipi e di ogni calibro e siano state fatte affluire continuamente riserve anche dalle più lontane località del territorio sovietico. Da cinque mesi in una lotta ininterrotta e senza quartiere le truppe del Reich, formando una barriera vivente insuperabile, hanno sostenuto attacchi veramente formidabili superando sforzi e strapazzi morali e materiali che talvolta hanno superato tutti i limiti di ogni umana resistenza. Dicendo che nel solo settore del fronte meridionale sono stati distrutti dall'inizio dall'offensiva estiva 12 mila carri armati, questa colossale cifra dimostra più di ogni commento lo sviluppo gigantesco di questa battaglia che non trova precedenti nella storia militare di tutti i tempi. Va rilevato inoltre che si contano a migliaia e migliaia le artiglierie, i lanciabombe, le mitragliatrici e le armi di ogni genere distrutte, a migliaia e migliaia i velivoli di tutti i tipi abbattuti ed a centinaia di migliaia le vite umane sacrificate alla terribile sete di imperialismo del Cremlino.

LA CAMPAGNA D'ITALIA

Le forze nemiche bersagliate dal fuoco della difesa germanica

Zona di Operazioni, 1 nov.

Sull'ala occidentale del fronte le truppe di invasione hanno rinnovato i loro tentativi di sfondamento su ambedue le direzioni e precisamente verso occidente contro la zona costiera e verso nord nella vallata del Volturno. Ancora una volta la parte principale dei violenti combattimenti che imperversano nel settore occidentale del fronte è stata sostenuta dagli americani. I loro attacchi sono stati diretti contro le posizioni montane tedesche che servono di fiancheggiamento alle batterie tedesche ivi dislocate, e specialmente i cannoni a lunga gittata che dominano tuttavia una parte rilevante della zona in cui si svolgono i movimenti della V Armata americana. Gli attacchi nemici, che di giorno in giorno vengono intensificati proprio in questo settore, lasciano arguire quanto minaccioso tale [illegible] sia giudicato dagli stessi americani; dato che, in considerazione della struttura geografica di tutto il terreno, si deve ritenere probabile una iniziativa da parte germanica, si delinea per le truppe americane operanti a nord del Volturno una minaccia proveniente dal fianco del loro schieramento. Gli sforzi di cospicui reparti americani appoggiati da carri armati per scardinare il vasto sistema difensivo germanico sulle montagne, hanno avuto per conseguenza duri combattimenti.

Nel centro di gravità, a sud di Teano, i gruppi di forze americane si ammassavano nelle vallate che si estendono dinanzi ad un sistema di alture. I tal modo le formazioni nemiche venivano a trovarsi da tre lati sotto il fuoco delle armi pesanti germaniche. I tentativi nemici di scavalcare tali alture sono falliti con perdite sanguinose. L'unico risultato conseguito dagli americani è quello di essersi esposti ancora più al fuoco concentrico della difesa germanica e il dover rinunziare quasi completamente all'appoggio delle forze aeree dalle quali, come è risaputo, essi sono sempre difesi. Gli americani quindi hanno subito perdite altissime. Inoltre cinque carri armati nemici sono rimasti immobilizzati lungo le strade di collina, mentre due altri venivano gravemente danneggiati. A nord di detta zona, sulla vallata superiore del Volturno, la pressione offensiva degli anglo-nordamericani ha avuto soltanto carattere locale. In brevi combattimenti il nemico era costretto a subire gravi perdite umane, lungo le propaggini montane presso Pratella, e doveva rinunziare ad ogni tentativo di sfondamento.

Nella zona dell'Appennino che si delimita verso oriente, formazioni di retroguardie germaniche distruggevano tre gruppi da ricognizione nemici e li ricacciavano al di là della linea stabilita dai comandi tedeschi. Gli attaccanti subivano anche qui gravi perdite umane, presso Roccamandolfo e ad oriente di Frosolone. Sono stati fatti anche taluni prigionieri fra cui alcuni feriti. Le retroguardie tedesche, che in questi giorni hanno operato in posizioni avanzate situate a sud-est dei centri di combattimento, si sono sganciate durante la notte sgomberando la località di Frosolone. Precedentemente queste truppe avevano respinto i tentativi di avvicinamento del nemico, e nel corso di alcune puntate avevano dato prova della superiorità tattica dei reparti di retroguardia tedeschi. Il numero dei prigionieri catturati dalle forze di retroguardia germaniche è superiore agli effettivi delle forze stesse.

Nel settore ad oriente del Trigno sino alla costa dell'Adriatico, pattuglie da ricognizione dell'VIII Armata sono state respinte dalle forze di sicurezza operanti in posizioni avanzate. Un distaccamento tedesco sorprendeva inoltre durante una vittoriosa puntata offensiva contro gli apprestamenti nemici, alcune pattuglie avanzate britanniche catturandole.

La Conferenza di Mosca

Prossima emanazione di un comunicato ufficiale

Amsterdam, 1 novembre.

Secondo quanto il Servizio Britannico Informazioni comunica da Mosca, molto prossimamente verrà emanato un comunicato ufficiale sui risultati definitivi della Conferenza moscovita.

Delusione negli Stati Uniti

Monaco di Bav., 1 novembre.

Poche ore prima della conclusione della conferenza di Mosca, Roosevelt ha annunziato al mondo che essa era terminata ed ha espresso la sua alta soddisfazione per i risultati raggiunti. Mentre si attende che venga emanato un comunicato da parte degli alleati è possibile in base alle notizie diramate dalle agenzie inglesi e americane e grazie a qualche indiscrezione diplomatica tracciare a grandi linee un quadro della situazione. La conferenza che l'annunzio di Roosevelt tenta di gabellare come un grande successo rappresenta invece il trionfo di Stalin il quale è riuscito a imporre la propria volontà su tutta la linea. In primo luogo non ha ammesso discussioni nei riguardi dei problemi politici che gli anglo-americani consideravano di importanza fondamentale e cioè sopra una possibile ripartizione dell'Europa in sfere di influenza sottoposte in parte all'unione sovietica e in parte agli anglosassoni Stalin si è quindi rifiutato di fare qualsiasi concessione sul terreno politico; egli non intende lasciarsi distogliere dal suo proposito di bolscevizzare l'Europa non importa quale sia il metodo cui dovrà ricorrere. Il gesto di Roosevelt assume così un significato politico del tutto particolare in quanto con ogni probabilità il comunicato sarà una delusione per gli americani i quali si attendevano ben altri risultati. Si tratta di un tentativo per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da quello che sarà il vero contenuto del comunicato. Di questo stato di cose del resto non fanno mistero i corrispondenti della stampa anglo americana da Mosca.

In un comunicato Reuter da Monaco si legge che l'avvenire degli Stati balcanici e quello della Polonia verranno decisi dopo la fine delle ostilità. La rivista *News Statesman* afferma che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deliberatamente rinunciato a sottoporre a Mosca questioni per non compromettere l'esito della conferenza. Un senatore americano ha dichiarato che si è data a Mosca carta bianca per fare dell'Europa quello che le pare e piace. Per quanto riguarda gli Stati Uniti si ha ragione di ritenere che anche essi saranno molto delusi perchè il sogno di Hull di far togliere ai russi la castagna giapponese dal fuoco è andato a carte quarantanove.

La popolazione di Ischia costretta a vivere di patate e di mele

Roma, 1 novembre.

La situazione alimentare nella piccola isola d'Ischia, al largo di Napoli, viene descritta da un corrispondente speciale del *Daily Telegraph* in questi testuali termini:

«La popolazione vive in queste ultime settimane di patate e di mele. Essa riceve appena 100 grammi di pane alla settimana, dato che dal momento dell'armistizio nessun quantitativo di farina è giunto sull'isola. Parimenti, gli spaghetti e l'olio d'oliva sono introvabili; le autorità alleate dichiarano che la difficoltà si trova nel fatto che è difficile inviare rifornimenti a Ischia, in quanto isola».

Ripetiamo, questa notizia è data da un giornale inglese; la fonte, quindi, è tutt'altro che sospetta. Gli italiani ne prendano atto e ne prendano soprattutto atto gli eterni illusi.

Dove nascono le camionette militari germaniche: il montaggio del blocco motore

Ettore Muti commemorato a Vercelli

Vercelli, 1.o novembre.

Nella Basilica di S. Andrea, alla presenza dell'Ecc. il Capo della Provincia e con l'intervento di tutte le autorità, si è celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio del grande eroe Ettore Muti. Prestava servizio d'onore un reparto armato della Milizia. Numeroso popolo assisteva alla cerimonia religiosa.

Il Commissario federale del Fascio repubblicano della provincia, Ecc. Morsero, a Palazzo Littorio ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili di Vercelli, ai vecchi squadristi, alle donne fasciste ed ai giovani, tracciando la linea di condotta che le varie categorie riunite a rapporto debbono seguire in questo momento.

A Biella ha avuto colloqui col Commissario prefettizio del Comune, ha presenziato ad una riunione di industriali, ha fatto visita all'Ecc. Mons. Vescovo, ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili, agli squadristi ed alle donne fasciste biellesi.

L'insediamento a Novara del Capo della Provincia

Novara, 1.o novembre.

E' giunto a Novara il nuovo Capo della Provincia, Ecc. Dante M. Tuninetti, che ha preso subito possesso della sua carica. All'atto dell'insediamento l'Ecc. Tuninetti ha rivolto alla popolazione novarese un caldo appello di esortazione all'ordine, al lavoro e all'amor patrio.

Nuovo Commissario prefettizio

Arona, 1.o novembre.

Il Commissario prefettizio di questa città è stato nominato, in sostituzione dell'avvocato Carlo Torelli, il camerata Bruno Manzini, legionario della Marcia su Roma, proveniente dalla vecchia guardia del Fascismo verbanese.

Clamorosa scenata davanti a un tabaccaio

Milano, 1° novembre.

Una rumorosa scenata è stata originata ieri davanti al negozio di rivendita di tabacchi di viale Sabotino 3, tenuto da Alberto Maida fu Francesco per il fatto che il Maida, incurante della lunghissima coda di fumatori che ancora attendevano fuori il proprio turno, ad un certo momento dichiarava di aver esaurito il quantitativo di tabacchi di cui disponeva, lasciando con un palmo di naso la maggior parte dei clienti che da oltre un'ora attendeva sotto lo stillicidio di una fitta pioggerella. I delusi, non rassegnati alla notizia, si misero a strepitare e ad inveire contro l'esercente dichiarando che la maggior parte dei tabacchi l'aveva imboscata.

Infatti, con l'intervento dell'autorità fu operata nel negozio un'accurata perquisizione che portava al rinvenimento, sotto il banco di vendita, di un chilogrammo di sigari, 48 pacchetti di sigarette Macedonia, 15 di Africa, 49 di Nazionali, 24 di popolari, 21 di trinciato e anche un chilo di tabacco da naso che venivano sequestrati e consegnati a chi di dovere per la distribuzione.

Il Maida fu trattenuto in Commissariato per sottrarlo all'ira della folla e poi rilasciato sotto denuncia a piede libero.

NELL'EGEO

Attacco nemico sventato da un convoglio tedesco

Fronte del Mediterraneo, 1° novembre.

Secondo quanto comunica l'Agenzia internazionale di informazioni, una formazione di otto aerosiluranti britannici ha attaccato nelle prime ore di ieri mattina un convoglio tedesco che navigava nella zona marittima dell'isola di Anargos, nell'Egeo. Due velivoli nemici sono stati fatti precipitare. I rimanenti, dopo avere lanciato i loro siluri, che tuttavia venivano evitati, cercavano di colpire le unità tedesche con bombe e con le armi di bordo. Nello stesso tempo un sommergibile britannico, operante nelle stesse acque, cercava a sua volta di colpire i bersagli senza però riuscirvi. Tutto sommato, quindi, l'attacco nemico è stato nettamente sventato. Da parte tedesca si sono avuti soltanto lievi danni causati dalle schegge, danni che sono stati riparati coi mezzi di bordo.

Tre navi britanniche urtano nelle mine

Roma, 1 novembre.

Notizie da fonte neutrale confermano che nelle acque delle isole di Coo e di Lero tre navi da guerra britanniche sono state distrutte per avere urtato contro uno sbarramento di mine; un'altra si è andata ad arenare lievemente danneggiata sulla spiaggia in territorio turco. Questa notizia conferma quella che la popolazione di Smirne aveva sentito forti detonazioni l'altro giorno. Si tratterebbe secondo una versione turca di tre torpediniere mentre da parte germanica si ritiene trattarsi di altro tipo di naviglio che sia andato a incappare contro le mine.

Misure precauzionali inglesi contro i badogliani

Ankara, 1 novembre.

La locale Ambasciata britannica ha invitato gl'inglesi e gli americani qui residenti di mantenere con gli italiani di Badoglio relazioni solamente di servizio, non di società.

IN ASIA ORIENTALE

I cinesi sgominati nella battaglia del Saluen

Sciangai, 31 ottobre.

E' stato ufficiosamente annunziato che la maggior parte delle truppe di Ciung King operanti nella regione di frontiera dello Yunnan sono state annientate. Le truppe di Ciung King avevano tentato di ritirarsi sulla riva orientale del fiume Saluen e nelle adiacenze montagnose. Si sono avuti duri combattimenti in seguito ai quali la maggior parte delle truppe di Ciung King è stata uccisa. Sul campo di battaglia è rimasto un migliaio di morti.

Da documenti trovati dai giapponesi è stato scoperto che la 36.a divisione, al comando del generale Lichi Chung, ha disertato da tempo.

Ulteriori successi riportati dalle truppe giapponesi nella provincia di Yunnan — che, secondo parte competente militare, possono grandemente influenzare la situazione generale della guerra contro la Cina — sono stati annunciati, stanotte, da un comunicato del Quartier generale nipponico. Nella regione del fiume Nu, truppe giapponesi sono riuscite ad accerchiare 15.000 soldati di Ciung King, sparsi nelle montagne di Kaolikung, e ad occidente del fiume hanno occupato la regione Teng Pei. Questa regione serviva alle truppe di Ciung King non solo come base avanzata di operazioni per la riconquista della Birmania e l'apertura di una nuova linea di comunicazioni fra Ciung King e l'India ma era essa stessa una importante base di rifornimenti. Il migliore e più abbondante raccolto di riso nella provincia di Yunnan è ricavato dal distretto di Teng Pei. A questo proposito si apprende che a Ciung King regna una grave delusione, non priva di risentimento, per il fatto che gli inglesi non riescono a portare aiuto alla 36.a divisione di Ciung King, ora minacciata di annientamento.

Unità dell'aviazione navale giapponese nella notte del 28 ottobre e sino al giorno seguente hanno duramente attaccato e sconvolto le installazioni terrestri nemiche a Buna e nella baia di Oro nella Nuova Guinea. Nel bombardare gli obbiettivi militari nemici gli aeroplani nipponici hanno sfidato la contraerea nemica e nella baia di Oro hanno fatto scoppiare incendi.

Le gravi perdite americane nello sbarco all'isola di Mono

Fronte del Pacifico, 1 nov.

I successi ottenuti dagli apparecchi della marina nipponica nell'attacco contro le truppe nemiche sbarcate nell'isola di Mono, a sud di Bougainville, sono superiori a quelli indicati dal comunicato del Gran Quartier generale imperiale. Si è potuto accertare fino ad oggi che gli apparecchi della marina nipponica hanno affondato due incrociatori della classe A. Sono stati inoltre affondati immediatamente una grande e una piccola unità da trasporto; è stato anche incendiato un piccolo trasporto. La notizia invece diramata dal Gran Quartier generale imperiale aveva comunicato che nei combattimenti presso l'isola di Mono era stato affondato soltanto un incrociatore nemico e un altro gravemente danneggiato.

Un lungo colloquio tra Bose e Tojo

Tokio, 1 novembre.

Subhas Chandra Bose, capo del governo provvisorio dello Azad Hind ha reso visita ufficiale al Primo Ministro, generale Hideki Tojo, alle 11,20 del mattino e si è quindi congedato dopo esser rimasto a conversare con Tojo quaranta minuti.

Il sequestro dei beni di Vittorio Emanuele

Monaco di Bav., 1 novembre.

In esecuzione di una decisione del Consiglio dei Ministri del Governo repubblicano sono stati sequestrati i beni appartenenti a Vittorio Emanuele Savoia.

10 lire e un fiasco di vino

Dimostranti del 26 luglio pagati dagli ebrei

Monaco di Bav., 1 novembre.

Della parte preminente avuta dagli ebrei nelle agitazioni che hanno turbato l'ordine pubblico nelle città italiane dopo il 26 luglio, fa testimonianza il seguente episodio che nella sua tragicità ha un sapore comico, in quanto, oltre a dimostrare la natura infingarda dei giudei, che non hanno mai il coraggio di assumere la responsabilità dei loro atteggiamenti estremisti e affrontare i relativi pericoli, svela il significato e i veri moventi di certe manifestazioni popolari a cui gli isterismi libertari della stampa badogliana hanno voluto attribuire un significato niente meno che patriottico.

Qualche giorno dopo l'ascesa al potere del marchese del disonore, nell'animo degli uomini dotati di capacità, di raziocinio e di una certa sensibilità, anche se privi di accesi sentimenti politici, era scesa l'ombra del dubbio, e si svolgevano a Roma sporadiche dimostrazioni di giubilo che culminavano in furti, saccheggi e manomissioni compiuti in nome della libertà da piccoli gruppi di giovinastri che si facevano scudo della bandiera tricolore.

E' risultato che gli agenti provocatori delle dimostrazioni erano ebrei, i quali facevano incetta della refurtiva e pagavano per le grida di viva la libertà, viva Badoglio e abbasso Mussolini, con la somma di lire 10 i giovani per ogni giornata di lavoro, e con un fiasco di vino i più anziani.

Criminali intenzioni inglesi nei riguardi della Germania

Roma, 1 novembre.

Un gran parlare si è fatto in Inghilterra a proposito dei governi fantasma rifugiati a Londra i quali sono stati bene accetti agli inglesi finchè essi hanno servito a mascherare le tesi della libertà per tutti. Ora però in seguito alle riserve esposte in proposito dal Kremlino si nota in Inghilterra un notevole voltafaccia. L'*Observer* per esempio nega ai piccoli Stati europei il diritto all'esistenza dopo la guerra sostenendo la tesi che la costituzione di piccole minoranze in Stati sovrani rappresentano un anacronismo. I piccoli Stati sono consigliati a unirsi in confederazione e a vivere la loro vita sotto la protezione delle grandi potenze. Il giornale mostra ancora più chiaramente i suoi fini smentendo poco dopo le sue affermazioni; infatti mentre sostiene l'impossibilità di vita dei piccoli Stati quando parla della Germania cambia parere ed afferma che per mantenere in equilibrio l'Europa si dovrà nuovamente dividere la Germania in tanti piccoli Stati come era prima del 1870.

Musica di Ciaikovsky suonata a Krivoi Rog

Rovno, 1° novembre.

Musica di Ciaikovsky è stata suonata nel teatro della città di Krivoi Rog dalla banda di un reggimento di carri armati. Ad essa ha fatto seguito un concerto di musica leggera

ULTIME NOTIZIE

Diciotto milioni di multa ad una società di navigazione brasiliana

Lisbona, 1 novembre.

Sabato è terminato in questa capitale il gran processo di contrabbando contro una ventina di persone accusate di aver sbarcato di contrabbando da bordo dei vapori brasiliani «Bagé» e «Siqueira Campos» merci differenti, fra cui grandi quantità di pasta dentifricia, sigari, zucchero, cacao, smalto per unghie e cuoio di coccodrillo. Fra gli accusati sono quattro membri degli equipaggi dei vapori brasiliani. Sedici persone sono state condannate al pagamento di multe di 1.170.726 scudi. Per il totale delle multe, che raggiunge i 18 milioni di scudi deve rispondere la ditta armatrice Companhia de Navegaçao Nacional «Lloyd Brasileiro». Siccome i condannati al pagamento delle multe sono in maggioranza poveri lavoratori del porto e simili, lo Stato portoghese si rivolgerà al «Lloyd Brasileiro» per il pagamento delle stesse, ciò che per questa società sarà tanto più sensibile in quanto queste due navi nel frattempo sono state affondate da sottomarini germanici.

L'«ultimatum» di Roosevelt ai minatori scioperanti

Stoccolma, 1 novembre.

Negli Stati Uniti si attende che il conflitto minerario assuma sempre più vaste proporzioni; il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* parla senz'altro di sciopero generale nelle miniere. Si prevede che il numero degli scioperanti salirà a circa mezzo milione di minatori i quali non hanno ottenuto l'aumento di salario nella misura richiesta mentre il costo della vita è nel frattempo salito nonostante il severo controllo dei prezzi.

La stampa svedese riporta l'ultimatum che Roosevelt ha inviato alla massa di minatori per far cessare lo sciopero. Il presidente ha avvertito che se i minatori non accetteranno le paghe fissate dal comitato della difesa nazionale e che essi hanno ritenuto irrisorie saranno adottate severe misure. Una di queste sarà la statizzazione delle miniere di carbone non ancora controllate dai trust carboniferi giudei. Si annuncia intanto che altri 100 mila operai hanno abbandonato i loro posti ed è previsto per lunedì che una massa di oltre 400 mila persone non si presenterà al lavoro.

Dichiarazioni del Principe Cirillo sulla politica estera bulgara

Sofia, 1 novembre.

L'inaugurazione della quinta sessione dell'Assemblea nazionale bulgara avvenuta oggi a Sofia, ha rivestito un carattere solenne. Il Principe Cirillo nel discorso del trono dopo aver rivolto un saluto alla memoria del defunto Sovrano, ha rilevato che la politica estera della Bulgaria fatta dal desiderio di tutelare la pace nei Balcani continua ad essere diretta nei sensi già stabiliti. Essa ha lo scopo di assicurare e consolidare l'unione del popolo bulgaro realizzata con il potente appoggio del grande Reich germanico e dei suoi alleati, nonchè con i numerosi sacrifici fatti finora dal popolo bulgaro. Ispirato dai grandi ideali e dalla tradizione del nostro passato storico e circondato dall'amore di tutto il popolo bulgaro, il nostro esercito — ha concluso il Principe Cirillo — monta vigile la guardia pronto a difendere le frontiere della Bulgaria unificata.

Una sommossa a Cipro provocata dalla fame

Monaco di Bav., 1 novembre.

Si ha da Cipro che in questi giorni sono scoppiate delle sommosse provocate dalla fame. Si sono avuti degli scontri fra i lavoratori che avevano organizzato una dimostrazione protestando per i miseri salari e l'alto costo dei generi alimentari, e le truppe di occupazione britanniche.

Celebrazioni funebri d'altri tempi

Quando donne, servi e paggi seguivano il re nella tomba

Non sempre i morti dell'uomo furono onorati con cerimonie e ricordi, e nemmeno con pianti. Agli albori della convivenza umana, la morte era considerata un avvenimento naturale, fissato dal Creatore all'età di 120 anni secondo il Genesi, e ridotto a mano a mano da circostanze occasionali o dal logorio del lavoro. Presso vari popoli, era anzi limitato ufficialmente ai anni 70, età alla quale i Caspii lasciavano morire di fame i loro cari, altri li avvelenavano o li portavano in aperta campagna a disposizione delle fiere, mettendoli talvolta in croce come i Tibariani. Alcuni Sciti si servivano dei vecchi per esercitare i giovani al tiro con l'arco. Gli Iperborei li gettavano in mare dopo un lauto banchetto, mentre gli Ircani e i Battriani allevavano certi cani molossi chiamati «sepolcrali», alle cui fauci destinavano i loro vegliardi, felici di assicurar loro la tomba in fedeli amici dell'uomo. Gli Essedoni, anch'essi Sciti, mangiavano i loro cari, dopo averli pianti assai, usandone i crani come tazze da bere, costume anche celtico, che i Longobardi portarono in Italia.

Sciti ed egiziani

In tempi relativamente vicini, quando però moriva il Re degli Sciti, seguivano costumi atroci. Preparata la fossa, toglievano al defunto le interiora, sostituendole con aromi e incerandolo tutt'intorno; gli tosavano i capelli, gli troncavano un orecchio, lo saettavano sulla mano sinistra e gli recidevano circolarmente le braccia. Così ridotto, era portato di tribù in tribù sino alla più lontana per far vedere ai sudditi che era proprio morto. Quindi lo bruciavano e le sue ceneri erano calate nella fossa in compagnia della più bella concubina ornata di vesti preziose, e con il coppiere, il cuoco, l'asinaio, un servo e alcuni cavalli. Intorno al rogo, erano stati aguzzati in precedenza cinquanta servi. Al primo anniversario, sulla sua tomba venivano strangolati cinquanta paggi reali, tutti nobili, da collocare sopra altrettanti cavalli, uccisi e con le briglie al collo, issati su alti archi di legno. La sepoltura cominciava ad essere l'ultima estrema espressione della superbia umana.

I primi a piangere i morti, furono gli Egiziani, quando fu ucciso il buon Osiride dal cattivo fratello Tesifone. Dopo, si pianse per tutti. Gli uomini uscivano di casa battendosi il petto, le donne, succinte e senza veli, percorrevano la città, in preda alla disperazione e cantando poi in gruppo le lodi del defunto. In queste, non si parlava mai di nobiltà o di ricchezza ma solamente delle sue buone od eccelse azioni. Chicchessia, peraltro, poteva anche accusarlo, e, se convinto di pessima vita, era privato di sepoltura. Punizione gravissima — questa — perchè la sua anima avrebbe vagato senza pace, e tornando dopo mille anni per reincarnarsi non avrebbe trovato più il proprio corpo. Si deve a questa credenza l'uso di mummificare i defunti, attraverso un procedimento rimasto misterioso. Più misterioso ancora era il disprezzo popolare per i mummificatori, malgrado la riconosciuta abilità della loro opera, finita la quale, essi dovevano fuggire in fretta, perseguitati con sassi e villanie. Le precauzioni, dirette a conservare il corpo tuttora incorrotto per il futuro ritorno sulla terra, raggiunsero il vertice con i Re delle antiche dinastie che si costruirono piramidi per tomba.

Non risale però agli Egiziani l'uso di far seguire ai funerali lauti banchetti, affinchè, come scrisse il Muratori che trovava ciò «da ridere», *la tristezza non nuocesse allo stomaco di tanti parenti ed amici*. Essi applicavano invece un rigoroso lutto di 72 giorni, durante i quali era vietato mangiare cibi cotti, bere vino, dar convitti, far bagni, usare unguenti, rifare i letti, abbandonarsi ad atti venerei.

Tosatura dei superstiti

Tra i Greci, si cominciarono a seppellire i morti sotto il leggendario re Cecrope, il quale ordinò pure di spargere il sale sulla loro tomba. Forse dipese da ciò che il sale diventò simbolo di mestizia, e presagio di sciagura rovesciarlo. Alla sua fama, nocque anche molto il fatto che i cadaveri egiziani erano collocati per 70 giorni nel sale, durante i processi mummificatori. Sulla porta della casa del defunto, gli antichi greci ponevano un vaso pieno d'acqua, con i capelli del defunto pendenti, e in esso attingevano, come noi all'acquasantiera, i visitatori. Tra i nobili, tutti i membri della famiglia si tosavano la barba e le ciglia, mentre le donne si strappavano i capelli, dopodichè coronate d'apio andavano cantando nenie con vesti lunghe e lugubri. Più tardi, le femmine non si strappavano più i capelli ma li lasciavano cadere sciolti, a mo' di lacrime. E' forse di lì che il salice dai rami penduli fu chiamato «piangente». I defunti erano poi lavati con vino, lagrime di resina e altri odori, costume anche romano e che generò non pochi equivoci durante il medioevo barbarico e dopo, allorchè, scoperto qualche antico sepolcro, il «soave odore» eventuale era attribuito a miracolo e a corpi di santi.

In Grecia, ai funerali tenevano dietro quei «lauti banchetti» ai quali abbiamo accennato e che, probabilmente trassero origine dalle grandi feste con giuochi, celebrate per i morti in guerra. Risale alla Grecia l'onore per il Milite Ignoto, al quale era riservata una carretta con letto adorno nel corteo di bare in legno di cipresso che portava alla capitale le ossa dei Caduti dalle varie provincie. E' pur ai morti in guerra che dobbiamo l'uso dei lumicini sulle tombe, poichè esclusivamente per essi ardevano le piccole lucerne, destinate a ricordare ai cittadini e ai passanti l'obbligo della vendetta. Si dica altrettanto per i nomi, incisi esclusivamente su i tumuli dei Caduti per la Patria. A Sparta, il generale che avesse trascurato di seppellirli era poi condannato a morte. Lo spartanismo non vietò di piangere i morti, ma a dieci giorni di dolore seguivano dieci giorni di festa, se il defunto era persona d'importanza. Quando moriva il Re, le donne, correndo per la città, suonavano vasi di rame vuoti (cioè privi d'anima perchè il Re non c'era più), e subito da ogni casa un maschio o una femmina nati liberi cominciavano a piangere strepitosamente.

Usanze romane

I Romani seppellivano sotto grandi cumuli di pietre i loro morti in guerra, con il nome di ciascuno e non concedevano funerali a chi moriva fuori della Patria. Per tutti gli altri, la morte si divideva in benigna se avveniva in età matura e in acerba se prima. Numa Pompilio vietò di piangere i piccoli inferiori ai sette anni, e fu biasimato Regolo perchè, davanti la tomba del suo piccolo, uccise cani ed uccelli e bruciò inoltre i suoi giocattoli. (Plinio). Alle donne era imposto un lutto annuale, riducibile per decreto del Senato. Il lutto normale era di 9 giorni, sette destinati al lavaggio del defunto, l'ottavo alle pompe funebri e il nono al seppellimento. In detti giorni, i creditori non potevano molestare gli eredi, intenti presumibilmente a piangere. Il pianto tuttavia era vietato durante il giorno dei tributi lustrali, durante i sacrifici a Cerere, e se la città doveva purgarsi con sacrifici e voti pubblici. Esso doveva cessare, se il padre, un figlio un parente del morto era liberato da mani nemiche se nasceva qualche figlio ai suoi parenti, o se bisognava maritare una sua figliola. L'interesse della collettività faceva sempre premio sui dolori dei singoli. I patrizi bruciavano i loro morti in roghi imponenti, ravvolti in asbesto, che sarebbe il nostro amianto, il quale ardeva senza consumarsi. Chi dava fuoco al rogo, volgeva la testa dalla parte opposta per dimostrare che lo faceva a malincuore. Tutti poi, dovevano essere vestiti di bianco e per i poveri provvedeva il Senato. Parve in seguito umiliante questa uniformità per i grandi, onde taluni erano vestiti di rosso o di altro colore. Nei funerali degli imperatori, il corpo del defunto era collocato in un monumento a guisa di faro, composto di tabernacoli sovrapposti man mano più piccoli. Quando la fiaccola gli dava fuoco, dal più alto dei tabernacoli usciva un'aquila che portava la sua anima in cielo. Nei funerali delle donne destinate all'immortalità (le dive), invece di un'aquila usciva un pavone.

La celebrazione di tutti i Morti risale appena al 998, per opera di Odilon, abate di Cluny. Prima, ogni famiglia venerava i suoi, con un culto che si spinse all'esagerazione presso i Cinesi, dopo Confucio. «Il popolo — scrive Van Loon — attribuì maggiore importanza alla memoria dei trapassati che non alla felicità dei discendenti; voltò deliberatamente le spalle al futuro e si mise a scrutare nella penombra del passato. Piuttosto che disturbare il sonno dei morti sepolti sul versante soleggiato e fertile d'una collina, i Cinesi preferivano seminare il riso sulle aride rocce del versante opposto dove nulla cresceva: piuttosto la carestia e la fame che la sconsacrazione di una tomba ancestrale».

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

Treni fioriti

E' ormai quasi un anno che i torinesi sfollano; sono sempre eguali quei treni, simili uno all'altro su tutte le linee; la gente forma sui predellini quasi dei grappoli, dove per chi guarda domina il colore nero. Su certe linee secondarie ci sono dei trenini che un po' da lontano sembrano addirittura dei giocattoli; ma del resto tutti i convogli sembrano piccoli, forse perchè i viaggiatori sono troppi. E per un anno questi viaggiatori sono andati avanti e indietro, verso il lavoro e verso la famiglia; gli uomini quasi tutti con sotto il braccio una borsa di cuoio scuro, o forse un po' vecchio e sporco, con dentro la frugale colazione preparata da mani affettuose. Se si è in un carro merci, non mancano i chiodi e i rampini; e le borse si appendono dove si trova. Poi si aspetta. Rassegnati, assonnati magari, assenti. Lo sfollamento è fatto così.

Ma domenica, e ancora ieri, giorno dei Santi, lo sfollamento è diventato tutto a un tratto un'altra cosa; i trenini apparvero improvvisamente fioriti, colori vivaci ravvivavano i neri mucchi umani. Più niente borse da lavoro, ma mazzi di fiori. Meno uomini, persino, e molte più donne. Da tutte le parti si andava verso il Cimitero.

Diverse dal solito sono dunque quest'anno anche le giornate più legate ai ricordi e alla tradizione. Ma proprio perchè ha forme ed aspetti nuovi il sentimento si rivela meglio e, libero dalle sovrastrutture tradizionali, ci colpisce di più. Ed erano belli quei trenini che ieri andavano finalmente non più dominati dal colore nero; andavano come per una festa, perchè i Morti quest'anno sono veramente vivi; e la gente per una volta non era nè rassegnata, nè assonnata, nè assente; c'erano mazzi ovunque, stordivano con i loro odori autunnali, sbocciavano persino fuori dai finestrini; e qualche fiore ogni tanto cadeva, per il vento della corsa, o un fruttino reciso; e gli occhi per un po' lo seguivano, poi lo vedevano perdersi nella pace infinita della campagna, quasi a ricordare anche i tanti Morti della guerra che non hanno avuto sepoltura.

Attenti al gas

Uniformarsi alle norme di sicurezza durante i lavori di spurgo delle condutture

La ripresa dell'erogazione del gas annunciata come prossima dalla Società che esercisce il servizio comporta difficoltà notevoli, come già avemmo occasione di rilevare in precedenza specialmente per lo spurgo dell'aria ora introdottasi e circolante nelle condutture. Ed è per questo che sono state emanate norme precise alle quali tutti i cittadini devono accuratamente uniformarsi. I pericoli infatti, sono molti ed assai gravi. Basti pensare che a Londra, due anni fa, una intera strada è saltata in aria per il non completo spurgo dell'aria dalle condutture. Tutte le prescrizioni, quindi, se sono doverose da parte della Società del Gas, devono essere scrupolosamente seguite da tutti i cittadini, in casa e fuori.

Ad evitare ogni possibilità di inconvenienti, in ogni appartamento, è d'obbligo chiudere fin d'ora tutti i rubinetti del gas e mantenerli ben chiusi fin quando non verrà dato l'avviso di riaprirli; tale misura deve essere controllata dai portinai, i quali sono, inoltre, tenuti ad avvisare negli alloggi degli inquilini sfollati. Col 8 novembre verranno iniziati i lavori di spurgo dell'aria nelle condutture; da quel giorno raccomandiamo a chi tentasse per qualsiasi motivo di accendere qualunque apparecchio a gas. Anche le fughe devono essere attentamente sorvegliate e per questo viene richiesta la collaborazione solidale di tutti: chiunque in qualunque luogo, avvertisse il caratteristico odore di gas, ha il dovere di avvertirne telefonicamente la Società.

Abbiamo voluto ripetere, riassumendole, queste norme che sono indispensabili per la regolare ripresa del servizio del gas e per evitare i più gravi incidenti. Per parte dell'ente preposto al servizio è accertata l'intenzione di procedere con la massima rapidità all'effettuazione delle operazioni preparatorie; se tale intenzione sarà assecondata da tutti, la Società prevede di poter riprendere l'erogazione del gas entro la seconda quindicina di novembre.

Carità del Sabato

P. L., 100; N. in memoria dell'amico Benedetti, 100; Anniversario della morte dei cari papà e fratelli Giovanni ed Ernesto, 75; Carolina Rampi, 12; Giuseppe G., 20; N. N., 10; F. M. a Pier Giorgio Frassati, 10; Per Brisacchio, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi 10; Alla memoria del maestro Tipografo comm. Gianolio Belmarzi, Gian Luigi, 10; Ing. Carlo Zanoletti per i poveri in memoria della sua povera mamma, 100; E. R., ricordando i suoi cari defunti, 50; E. C., 5. — Totale Lire 512.

Un richiamo dell'Istituto della Previdenza

La Cassa d'integrazione pei lavoratori delle aziende soggette ad offese aeree

L'applicazione del contratto per il trattamento ai dipendenti da aziende soggette ad offese belliche, non sempre avviene regolarmente. Si ignorano le disposizioni sul funzionamento della Cassa d'integrazione, si provocano così di rado perplessità, interferenze, discussioni. Opportuno giunge, quindi, il richiamo dell'Istituto della Previdenza sociale al patto stipulato, in relazione all'intervento della Cassa integrativa.

I rimborsi alle aziende

In primo luogo la Cassa di integrazione provvede a rimborsare alle aziende tutte le erogazioni effettuate a titolo di assegni di sfollamento — una o mezza mensilità di stipendio o di salario — previste dal contratto, indipendentemente dal fatto che l'erogazione sia stata effettuata prima o dopo il 13-2-1943, data della circolare ministeriale, e all'infuori del fatto che lo sfollamento si riferisca ad atto bellico anteriore o posteriore al giorno dianzi indicato. Le località per la provincia di Torino attualmente soggette allo sfollamento sono le seguenti: Torino, Alpignano, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro Torinese, Brandizzo, Bettimo Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Cambiano, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Caselle Torinese, Caselette, Castagneto Po, Chieri, Chivasso, Cinzano, Ciriè, Collegno, Druento, Fiano, Gassino, Grugliasco, La Loggia, Leini, Lombardore, Marentino, Moncalieri, Mariondo Torinese, Nichelino, None, Orbassano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pianezza, Pino Torinese, Piobesi Torinese, Piossasco, Poirino, Reano, Rivalta Torinese, Riva presso Chieri, Rivoli, Robassomero, Rosta, Santena, S. Benigno Canavese, S. Francesco al Campo, S. Gillio Torinese, S. Mauro Torinese, S. Maurizio Canavese, Sciolze, Trofarello, Val della Torre, Venaria Reale, Villarbasse, Villastellone, Vinovo, Volpiano, Volvera.

La Commissione provinciale per l'applicazione del contratto ha stabilito che possono aver diritto al trattamento economico in questione coloro che si trasferiscono o sfollano la famiglia dalle zone del comune di Torino a quelle comprese al di fuori della seguente linea di demarcazione: corso Moncalieri, corso Giovanni Lanza, corso Quintino Sella, corso Giovanni Kossuth, corso e strada Casale fino al capolinea del tram 17 e 23, riva destra del Po fino alla confluenza della Stura, riva sinistra della Stura fino al limite del Comune.

Qualora il lavoratore abbia percepito l'assegno di sfollamento nella misura dimezzata per aver trasferito la propria famiglia, l'altra metà dell'assegno che la ditta è tenuta a corrispondergli è a carico della Cassa d'integrazione.

Per quanto riguarda il trattamento dei lavoratori sospesi o licenziati da aziende colpite da azioni belliche, l'Istituto chiarisce che durante i quindici giorni di sospensione, agli operai che già lavoravano ad orario ridotto è continuata a carico della Cassa la corresponsione della integrazioni salariali in atto, mentre resta a carico della ditta l'importo delle ore che venivano effettuate all'atto del sinistro. Trascorsi i quindici giorni, nel casi in cui la ripresa del lavoro risulti prossima i datori di lavoro potranno richiedere alla commissione provinciale di essere autorizzati a tenere ancora a disposizione, per il tempo necessario, tutti o parte degli operai sospesi.

Le ore perdute negli allarmi

Interessante è pure il chiarimento sul trattamento ai lavoratori quanto alle ore perdute in conseguenza di allarme o di azioni belliche: quando l'allarme cominci prima dell'inizio del lavoro e cessi dopo la fine dell'orario, non sussiste alcun diritto al risarcimento dell'operaio per le ore intercorrenti rispettivamente fra l'inizio dell'allarme e l'inizio del lavoro, o tra la fine dell'orario e la cessazione dell'allarme. Dal canto suo, la Cassa è tenuta a rimborsare il 50 per cento della retribuzione corrisposta dalle aziende per le ore perdute in relazione ad allarme od azione nemica.

Nell'intento di rendere sollecite le formalità necessarie per l'intervento della Cassa, l'Istituto precisa che per il rimborso delle ore di lavoro perdute non è richiesta alcuna documentazione di prova. Il rimborso dell'assegno di sfollamento, invece, viene effettuato per le erogazioni che risultino accompagnate dai relativi certificati di sfollamento.

In relazione alle competenze spettanti ai lavoratori licenziati, qualora la ditta sinistrata o danneggiata non sia in grado di effettuare in tutto o in parte le liquidazioni dovute, possono essere chiesti all'Istituto di previdenza anticipazioni sui fondi della Cassa di integrazione. Questo procedimento concerne l'indennità sostitutiva del preavviso, l'indennità di anzianità, le rate di ferie o di gratifica natalizia e gli eventuali salari arretrati.

MILIONI DA SPENDERE

La collana di Madama Reale non era che una discreta imitazione

Una gravissima preoccupazione rodeva da tempo il commerciante Vincenzo Endimio fu Giuseppe abitante nella nostra città, in corso Moncalieri: come investire convenientemente parte dei suoi ricchi capitali? Da tanto sospirata occasione parve giungere allorchè s'offrì la possibilità di acquistare, per 350 mila lire, una grandiosa villa in quel di Cavoretto. L'affare sembrava a buon punto, prossimo anzi a concludersi, quando il mediatore stesso sconsigliò vivamente l'Endimio, prospettandogli tutti i rischi, cui, con quella compera, s'esponeva. E tanto disse che al commerciante caddero le braccia. Ma allora tutto quel denaro da collocare? Il mediatore insistè, allora, d'una certa collana di perle, di rilevantissimo valore. Vero è che pure in questo campo esiste una legge inibitoria; ma l'affare è sempre lecitissimo, in quanto una collana non è una casa: e chi la vede? L'Endimio si persuase. Fu presentato, in un caffè di Porta Nuova, a due individui, certi Michelangelo Rossetti e Abramo De Benedetti, i quali si dichiararono incaricati da un alto personaggio della cessione di una ricca collana, già appartenuta al tesoro della famosa Madama Reale e che rivestiva dunque, oltre al grande valore intrinseco, un incalcolabile valore storico. Il prezzo? Un milione. Tuttavia, dei resto quel gioiello d'importanza s'acquista a meno di un milione? L'Endimio ne fu, apparso prudente ad ottenerlo. Anche il Rossetti propose di fargli vedere il preziosissimo monile.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'Endimio ammirò la collana in un grosso astuccio foderato di velluto azzurro; quei barbagli accecanti l'affascinarono. Si discusse, si patteggiò ed infine 860 mila lire in contanti passarono dalle tasche dell'Endimio a quelle dei suoi interlocutori. Trascorso due settimane, l'altro ieri il commerciante si fa saltar in mente di sottoporre il monile all'esame di un perito, il per non avere alcun dubbio quanto tranquillamente gli dichiarò: «E' una discreta imitazione. Varrà un migliaio di lire». Ora l'Endimio si è affidato all'opera della Questura; le indagini hanno già portato al caffè di Porta Nuova, chiese, indagò: invano. Gli inviati del l'alto personaggio e il mediatore, loro complice, avevano già preso il volo.

Un'accanita maratona e un altrettanto accanita pugilato

Approfittando del sonno di un compagno di lavoro tale Anacleto Rechiretti fu Edoardo, operaio nel cantiere di corso Alberto Picco 26, gli sottrasse con destrezza il bel paio di pantaloni, cercando poi di allontanarsi alla chetichella. Ma l'altro dormiva, come suol dirsi, con un occhio solo. Per cui poco dopo, fu visto in corso Picco, una strambissima gara di corsa fra due individui: il primo fuggiva sventolando un paio di calzoni, il secondo inseguiva animosamente il fuggente, benchè in mutande e a piedi nudi, forse per il maggiore abbigliamento sportivo vinse il secondo. All'accanita maratona seguì un altrettanto accanito scontro di pugilato; anche qui trionfò l'uomo in mutande. La fine del torneo si ebbe nell'ufficio di P. S. di Borgo Po dove gli agenti trattenevano in arresto il Rechiretti e consegnarono la palma della vittoria — cioè i pantaloni — all'atletico e arrabbiato proprietario.

I Militi Contraerei

Ormai da tempo sono ritornati ai loro posti. Non ci si accorge nemmeno che ci siano perchè la loro funzione li tiene nascosti e lontani. Debbono essere pronti sempre, in ogni ora del giorno e della notte; pronti per settimane e mesi, per poi vivere un'ora di combattimento violento ed immane. Ci sono anche quelli che al combattimento non partecipano neppure: lo seguono tutt'al più da lontano, sui loro posti d'alta montagna, perduti nelle solitudini immense, fermi ore ed ore per sentire se il cielo così vasto si accenda a un tratto col battito di un motore. Pare un gioco: un gioco calmo, nel quale non capita mai nulla. Se poi capita, è una cosa terribile; da lontano si scorge appena un chiarore, si sente confusamente, o si crede di sentire, qualche rombo; ma là c'è della gente che muore; e se loro, i militi, si sono lasciati sorprendere, se non hanno visto e sentito subito, se gli occhi e gli orecchi non erano in quell'ora tutt'uno con quegli strumenti tormentosi — sempre silenzio, sempre cielo! — allora gente ne muore molta di più, centinaia migliaia di morti che li per li non si trovano neppure, non si sa chi siano, non si riesce nemmeno a capire perchè proprio quelli dovevano morire e non altri.

Brutto affare un allarme dato in ritardo. Attenti, attenti sempre; diventa un'ossessione. I più, li dove sono, non hanno nemmeno da difendere la loro famiglia, ma lo fanno per gli altri, per tutti gli altri che hanno anch'essi persone care, un lavoro, dei lutti, delle speranze. Insomma una vita, e quando vanno a dormire pensano al giorno dopo e non a morire sotto la casa già tanto sconvolgente diventata rottami polvere macerie.

Sanno, i militi contraerei, che lontano, nelle città comode e popolose, c'è anche gente che non vuole loro bene, gente che li accusa di voler fare rappresaglie e vendette, che crede che le armi e le divise siano lì a provare i neri propositi. Lo sanno, ma continuano a fare il loro dovere; continuano a lavorare per tutti; e quelli destinati al combattimento sono pronti a morire per salvare, con la città, anche coloro che vogliono loro male, e che durante gli allarmi stanno nei rifugi. Danno l'esempio di che cosa sia la solidarietà nazionale; di come, per carità patria, si possa rispondere all'odio con l'amore; di come si possa ricostruire, oltre le divisioni i rancori i sentimenti di parte, una Patria unita e concorde.

Ritrovato pesto e sanguinante in fondo a una cantina

Verso le ore 6 di ieri mattina un agente dell'ufficio di P. S. Borgo Dora, passando dinanzi alla casa sinistrata n. 110 di corso Regina Margherita, udiva giungere dalla cantina fiochi lamenti. Calatosi per un largo squarcio, ritrovava, illuminandolo con la lampada a mano, il corpo di un individuo che giaceva fra le macerie, pesto e sanguinante. Trasportato alle Molinette costui veniva identificato per Lorenzo Mascharpa fu Domenico da Moncalieri, senza fissa dimora e trattenuto in osservazione per fratture e abrasioni al torace e al viso. Andava ieri sera per corso Regina Margherita — ha poi narrato all'agente di servizio — quando all'improvviso gli si erano avvicinati due sconosciuti che senza proferir verbo l'avevano derubato del portafoglio con 800 lire, pestato e gettato nella buca.

Le biciclette non si prestano!

«Potrei servirmi della bicicletta?» chiede certo Francesco Fillimeo fu Giovanni al suo coinquilino signor Giuseppe Bruno, «avrei da sbrigare un'urgentissima commissione». Avuta assenso il Bruno, che la bicicletta è sua. Dopo un paio d'ore si vede però ricomparire dinanzi tutto mortificato il giovanotto che gli dichiara di essere stato vittima di un furto: aveva appoggiato il velocipede nel cortile di una casa, s'era assentato per pochi attimi e subito ignoti ladri ne avevano approfittato. I due si recano nell'ufficio di P. S. di S. Secondo a sporgere la denuncia. Ma al commissario dott. Brenci il racconto del Fillimeo non sembra troppo chiaro. Sottopone il giovanotto ad uno stringente interrogatorio. E il Fillimeo confessa: «Ho venduto la bicicletta per mille lire al sacrestano Savino di via Nizza 91». Il Savino, a sua volta interrogato, non può negare.

Un piede premuto e due occhi neri

Giocava il latteio Gregorio Tagi del fu Leonardo una partita a carte nel suo alloggio in corso Stupinigi con la moglie Enrichetta, il suo garzone e il fruttivendolo Aldo Bollentini di Simone, di anni 40, quando si sentì toccar di piede sotto la tavola. Dove un altro si sarebbe messo sfacciatamente a dire: cosa c'è? chi mi tocca? e simili, Gregorio Tagi, per scoprir paese, si stette fermo e zitto come un porcellin gratiato. Il premito del piede sconosciuto s'accentuò, poi smise, poi ricominciò più forte: prese insomma il ritmo d'un linguaggio, un linguaggio, come dubitarne? tentatore. Colui che in presenza d'una bella donna giuoca il piede sotto la tavola, ha sempre nel viso una cert'aria animata che la maschera della sornioneria non basta a coprire; onde Gregorio Tagi, scrutando le facce dei suoi compagni, facilmente conobbe che il piede apparteneva al fruttivendolo, il quale, credendo d'aver che fare col piede della signora Enrichetta, aveva per sbaglio acchiappato quello del marito di lei. Il lattaio, da uomo prudente e ancorchè il piede gli prudesse dalla voglia di dare e ricevere una stincata, per allora non disse nè fece nulla, ma finito il gioco, tirò con un pretesto il Bollentini nel cortile di un cortiletto ch'era dietro casa, e lì gli fece gli occhi neri e la faccia gonfia di contusioni che, medicate dai dottori dell'ospedale delle Molinette, furono dal brigadiere di servizio messe sotto il solito superiore dei futili motivi.

Mamme, attente ai figlioli!

Ancora quattro ragazzi feriti da ordigni esplosivi

Una nuova, gravissima sciagura è accaduta ieri per lo scoppio di ordigni esplosivi. Nel giardino pubblico di via IV Marzo si trastullavano tre bambini, Luciano Arimni di Carlo di 8 anni, abitante nella stessa via al n. 8, Gino Anselli di Gerolamo di 13 anni abitante al n. 11, e Luciano Giacobbe di Camillo di 10 anni, abitante in via Milano 10. Erano circa le 14; un fortissimo scoppio, seguito da urla strazianti, gelò l'allarme nel popolare quartiere. Uno dei ragazzi, rinvenuta una bomba tra l'erba del giardino, con conseguenze la molteplicità, l'aveva raccolta e poi scagliata a terra come un sasso, provocandone invece la deflagrazione.

Alcuni Vigili curavano il trasporto dei corpi insanguinati dei tre bambini alla vicina sezione e di qui all'Ospedale delle Molinette. I medici di turno riscontravano all'Arimni gravi lesioni alle coscie e alle mani e agli occhi; all'Anselli il perforamento del polmone sinistro, al Giacobbe ferite multiple e lesioni alla gamba sinistra.

Verso la stessa ora un caso simile, che fortunatamente non ha avuto gravissime conseguenze, è accaduto nei pressi del Cimitero Generale. Qui il ragazzo Antonio Pella di Giovanni di 16 anni, abitante in via della Maddalena 34, rinvenuta una cartuccia e battutala contro un sasso, ne produceva lo scoppio. Ha riportato ferite multiple ad entrambi i piedi.

Scomparso da casa

Il sedicenne Domenico Bruno Rollario è scomparso da casa; è un ragazzo snello dai capelli biondi; vestiva pantaloni lunghi grigi e giacca blu a righe. Chi può ne dia notizia alla famiglia, in via Andrea Sansovino n. 223 int. 25.

Civica Scuola di Recitazione

Mercoledì 10 novembre, alle 15, avranno inizio le lezioni consuete che si svolgeranno ogni mercoledì dalle 14 alle 17 per il Corso preparatorio e ogni venerdì dalle 15 alle 19 per il Corso normale. Iscrizioni: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Bagliano Birra 2, primo piano (tel. 41.224) non oltre il 9 novembre.

«Bohème» al Carignano

La stagione lirica al Carignano continua con sempre vivo successo. Anche ieri, per la seconda e ultima replica di *Madama Butterfly*, il teatro era tutto esaurito. Viene intanto annunciata per sabato e domenica, alle 16, la rappresentazione della *Bohème* di Puccini, con il soprano Rosetta Pampanini e il tenore Mario Filippeschi.

Spettacolo benefico

Al Carignano, giovedì pross., 4 novembre, alle 15, unica rappresentazione straordinaria di arte varia organizzata dal Sindacato Lavoratori dello Spettacolo di Torino a favore degli artisti sinistrati, con la partecipazione di notissimi artisti.

STATO CIVILE

NATI 4 — MORTI 11

Giussani Arturo fu Antonio, a. 79, da Lierna, pensionato, v. Tic T. 3 - Gianotti Sebastiano di Giovanni, a. 6, da Caltanissetta, scolaro, Osp. Molinette - Lanati Costantino di Corrado, a. 5, da Torino, scolaro, Osp. Molinette - Bernardi Caterina di Eugenio, a. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - Rossi Giuseppe fu Antonio, a. 46, da Valenza, tranviere, Ricovero Mend. - Ampiriner Maria n. Guglielmottti, a. 86, da Roccolcon, casalinga, Osp. M. Vittoria - Leni Regina fu Elia, a. 67, da Saluzzo, casalinga, Ricovero Mend. - Tonicelli Giovanna ved. Pellegrino, a. 82, da Carmagnola, casalinga, Osp. Carità - Vigliano Maddalena ved. Trinchero, a. 74, da Torino, casalinga, Osp. Carità - Bellerio Giuseppe fu Francesco, a. 53, da Torino, operaio, Osp. S. Luigi - Zeberino Luigi fu Francesco, a. 61, da Pezzana, tranviere, Ricovero Mend. città.

Estrazioni del Lotto

del 30 ottobre 1943

Venezia 45 73 72 48 54

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane, dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa vita, il

CAV. UFF. DOTT.

Pier Giuseppe Gay

Medico-Chirurgo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Petta**, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori, come da volontà dell'Estinto, seguiranno domani martedì alle ore 16.30 in Cuorgnè.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia e ricordare con suffragi il diletto Estinto.

Cuorgnè, 1° novembre 1943.

L'Ibreria Cartoleria Vigliero Giovanni

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Mazola Albertina

n. SCIPIONI

Affranti ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 11 nella cappella del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46-018

Ucciso da sincope mentre attende la corriera

Asti, 1 novembre.

Il cav. Giuseppe Cugnasco, di anni 62, segretario presso la Procura di Stato di Torino, mentre era in attesa della corriera per raggiungere il comune di Agliano, dove trovavasi sfollato, veniva colpito da improvviso malore. Trasportato a cura di alcune persone presenti al locale Ospedale Civile, ai sanitari non rimaneva che constatarne la morte per sincope cardiaca.

Rinviene un assegno di centomila lire

Novara, 1.o novembre.

Mentre si trovava al mercato coperto di Borgo S. Martino nella nostra città, la stiratrice Maddalena Porazzi ved. Ocnghi, di anni 64, residente a Novara, trovava un assegno circolare dell'importo di 100 mila lire, emesso dalla Banca Popolare di Novara. Il prezioso vaglia bancario, che è risultato pienamente valido ed intestato ad una amministrazione militare, veniva consegnato dalla stessa vecchietta alla Questura locale che indaga per individuare lo smarritore dell'ingente somma.

Fulminato dalla corrente

Novara, 1 novembre.

Il ragazzo Adelmo Chiovini saliva su di un alto palo della linea elettrica in territorio di Ghemme, nei pressi del campo sportivo. Ad un certo momento, il ragazzo toccava i fili d'alta tensione e precipitava al suolo fulminato, tra lo spavento di un fratello e di altri coetanei presenti alla disgrazia.

Cassiere infedele

Venezia, 1° novembre.

Un vuoto di cassa che si aggira dalle 100 alle 200 mila lire è stato scoperto dalla Tesoreria comunale di Venezia, gestita dalla locale Cassa di Risparmio. La malversazione è stata compiuta da un cassiere che godeva piena fiducia e del quale si tace per ora il nome. Il cassiere infedele si è dato alla latitanza; l'ingente appropriazione è stata denunciata all'Autorità giudiziaria.

INGEGNOSITA' ARTIGIANA

Cardatura e filatura della lana d'Angora

Sono recenti le fortune del coniglio d'Angora che dai suoi allevamenti specializzati di pochi anni or sono e da qualche esemplare tenuto nella corte per curiosità più che per altro è passato negli ultimi tempi un po' dovunque diffondendosi nelle campagne e nei centri rurali, rinforzando la già numerosa e varia famiglia dei leporidi domestici. Ed a ragione, perchè se la carne dell'«Angora» è pochina e non si allevatore si arricchisce col suo reddito, il pelo, in compenso, anzi la magnifica soffice bianca lana che lo fa sembrare imbottito di candidi bioccoli, costituisce oggi una vera ricchezza.

[illegible]

Il piccolo allevatore di conigli d'Angora è servito, ha a domicilio quanto gli può occorrere.

Seguendo la Cronaca

da SORESI

Piazza Carlo Felice 8

Ogni tipo di cucina — Stufe elettriche

Da Soresi troverete tutte le specialità nelle cucine: da uno, 2, 3, 4 posti, con forno e senza forno. Troverete pure Accumulatori speciali ricaricabili, di lunga durata. Inoltre lampade, dischi ed altri articoli del genere.

Soresi: Piazza Carlo Felice 8

RIMBORSO DANNI DI GUERRA

Sinistrati, affidate ogni pratica danni guerra alla «Fiduciaria», v. Gioberti 45, Tel. 67.436, sopraluoghi, sollecitudine, mitissima spesa.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Spelacchi ancora». Leni Marenbach. Ultimo 18,45. CORSO: «Tristi amori» (Luisa Ferida, Cervi, Checchi). Ultimo 18,50. Augustus: Canal Grande. Ult. 18,40. STATUTO: «Signorina Terremoto» con Lili Murati e Antal Paaer. NAZIONALE: «L'uomo della croce». DORIA: Fanciulla dell'altra riva. TORINO: Alba d'amore, Heinrich George e Ilse Werner. Spettacoli continuati dalle ore 10. ALPI: «Tempesta sul golfo». COLOSSEO: «Sissignora», Dante. C. ALBERTO: «Barbablù» (Edri). Spettacoli continuati dalle 10. IMPERIALE: «Vecchia Vienna». Excelsior 14,30 Amore imperiale. AQUA: «La famiglia Bramhilla». SOCIALE ore 14: «Cuore '900». PALERMO Casanova farebbe così. Nuovo (Borgo 119): Voce del cuore. Brennia: Contessa Castiglione. Var. ASTRA (ex-Savoia): 14.50 «Quarta pagina». Barbara, Gora, Rabioni. LUX ore 14: «La mia vita per la tua» (Bolcame, Murati). Ult. 18.

Quanto prima al LUX

LA LEGGE DEL NORD

il più spettacoloso, drammatico e commovente film dell'annata.

Jacques FEYDER

l'acclamato regista di *Kermesse eroica*, ne è il felice ideatore.

Michèle MORGAN

dalla delicatissima espressione suggestiva, ne è l'eroina. Un terzetto di attori di grande valore si tengono potentemente in questo palestra, impressionante dramma di tre uomini ed una donna. Essi sono: P. Richard Willm, Charles Vanel e J. Terrane. Altra interprete vigorosa è Arlette Marchal.

Presentazione Scalera Film.